



IL CANALE DI SICILIA IN NUMERI, TRA SPECIE E MINACCE

Dallo Stretto di Sicilia passa tutto, dal più piccolo scambio di correnti superficiali e profonde, ai tonni e alle tartarughe in migrazione, alle flotte pescherecce degli stati mediterranei che si riversano lì per pescare il pesce più pregiato al mondo, il tonno rosso. **Il Mediterraneo è anche una delle vie d'acqua più trafficate del mondo, il 15% del traffico globale passa per il Canale di Sicilia.** Più di 325.000 transiti si verificano ogni anno rappresentando un capacità totale di trasporto pari 3,8 miliardi tonnellate. E si ipotizza anche questi valori tenderanno a crescere di tre o quattro volte nei prossimi 20 anni.

Pantelleria d'altro canto è un Eden in mezzo al mare. Attorno all'isola quest'estate si sono viste centinaia di tartarughe marine, due balenottere, le mobule (ovvero le mante del Mediterraneo), tonni e pesci di ogni tipo. È stata sorvolata da fenicotteri, cicogne, falchi, aquile addirittura di provenienza asiatica dirette in Africa. Un gioiello nero di ossidiana e verde di macchia mediterranea e giardini con aranci secolari. A ridosso di Pantelleria, una concessione per l'estrazione petrolifera antecedente al 2010 resta valida anche dopo l'applicazione del Decreto Passera e l'isola che rischia di essere rovinata dalle piattaforme e sporcata dagli sversamenti routinari o da possibili incidenti, che tutti ci auguriamo non avvengano mai.

Dove tutti passano, dove la natura è un paradiso, lo stato italiano vorrebbe trasformare un tragitto libero in una corsa ad ostacoli, permettendo la costruzione di piattaforme petrolifere. È possibile dire di no, unendo la propria voce a quella di 35.000 italiani, firmando la petizione su www.wwf.it/ilpetroliomistastretto.

Roma 18 ottobre 2013, Ufficio stampa WWF Italia 06 84497213, 02 83133233